

L'intervista

Serracchiani striglia (anche) il Pd veneto: referendum inutile

Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia ed esponente dem, sa che il Pd veneto è a favore del referendum. Ma lei resta contraria: «Non serviva il referendum per sapere come la pensano i veneti».

Bait a pagina 10



GOVERNATRICE Debora Serracchiani, presidente della Regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia e componente della segreteria nazionale del Pd

# Autonomia, Serracchiani contro il Pd veneto

►La presidente del Friuli Venezia Giulia: «Voto inutile, Zaia poteva passare direttamente alla trattativa con il Governo» ►«Ma quali privilegi delle Regioni speciali, per trasporti e sanità le risorse escono dalle tasche dei nostri cittadini»

L'INTERVISTA

«L'autonomia è una cosa seria, ma per sapere come la pensino i veneti non serviva un referendum». Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, riconosce le aspirazioni dei vicini a Nordest, sa che il Pd veneto si è schierato a favore della consultazione (anche se con qualche distinguo) e, del resto, il "sentimento" pro-autonomia è confermato anche dal recente sondaggio Demos per Il Gazzettino, ma non nasconde i rischi di un processo del genere.

**Presidente Serracchiani, dica la verità: cosa pensa per davvero di questa iniziativa del suo collega Luca Zaia?**

«Si poteva evitare. E spiego perché non era necessaria una consultazione popolare: le urne non servono per sapere che l'aspirazione a una maggiore autonomia è da lungo tempo connotata alle comunità del Veneto. E sapendo ciò, si poteva passare direttamente alla trattativa con lo Stato attivando l'articolo 116 della Costituzione».

**D'accordo. Ma perché i veneti non dovrebbero diventare "speciali" come friulani e giuliani.**

«Non è questo il punto. Non è in questione se sia giusto o sbagliato. L'autonomia è il risultato di un processo che dev'essere gover-

nato in ogni sua fase affinché si riveli autentico ed efficace». Altri parlano di privilegi, ma lei ha spesso rimarcato i doveri e le responsabilità dell'autonomia speciale. Se andrà bene al Veneto, dovranno misurarsi anche loro con tale condizione.

**«Certo. Confido se ne rendano conto. Vero è che sulle Regioni speciali si dicono molte cose non corrette e spesso ai limiti della mitologia».**

**Per esempio?**  
«Si dovrebbe sapere che il Friuli Venezia Giulia non gode di trasferimenti finanziari aggiuntivi dallo Stato, come troppo spesso si crede o si dice. Ed esercitare la competenza primaria sulla Sanità, sugli Enti locali e sul trasporto pubblico locale significa che le risorse devono uscire dalle tasche dei nostri cittadini. Chi amministra queste risorse deve poi renderne conto alla sua gente».

**Se il Veneto diventasse per davvero autonomo, allora tutto il Nordest lo sarebbe. Si prefigura la prospettiva di una macroregione speciale?**

«La specialità non è omologazione e le identità non possono essere compresse oltre un certo limite per ragioni economiche o di razionalizzazione amministrativa».

**Quindi?**

«Una cosa appare chiara: una macroregione, che inizialmente doveva comprendere tutto il Nord Italia e successivamente il

Nordest, è contraddittoria rispetto all'ambizione di un'autonomia regionale. Resta però vero che rimangono ampi spazi per rafforzare la collaborazione e le sinergie fra Regioni dotate di maggiore autonomia. E allora ben venga lo sviluppo di nuove progettualità in tal senso».

**Con un Veneto speciale Zaia afferma che Sappada e Cinto Caomaggiore non chiederebbero di andarsene.**

«Bisognerebbe chiederlo alle popolazioni di Sappada e Cinto, che da secoli si riconoscono nell'identità friulana e pertanto rivendicano legittimamente tale appartenenza».

**Va bene. Ma dopo Sappada e Cinto, se il Veneto resta "ordinario", assisteremo a una valanga di richieste di annessione al Friuli?**

«La realtà è che i casi di Sappada e Cinto presentano caratteristiche peculiari e molto ben identificate. E non dimenticherei che passaggi di questo tipo sono avvenuti anche tra Regioni ordinarie. Credo perciò che sia sinceramente improbabile la prospettiva di un Parlamento sottoposto a un tour de force per altri tentativi di aggregazione al nostro Friuli Venezia Giulia».

**Se l'autostrada A4 aggrega le forze di Veneto e Friuli Venezia Giulia, non c'è soltanto il Tiramisù a rinfocolare i campanilismi. Il Porto franco di Trieste**

**(vedi la delocalizzazione decisa dalla pordenonese Seleco) può "scippare" imprese al Veneto?**

«Il Porto franco non nasce per scippare prede a nessuno. Piuttosto è vero il contrario: serve ad attirare imprese, investimenti e merci che non sarebbero mai venute in territorio italiano, ma che più probabilmente avrebbero imboccato la strada di scali comunque più competitivi in Paesi a più bassa fiscalità».

**A proposito di porti: in questi giorni Romano Prodi ha invocato un'autorità portuale unica da Capodistria a Ravenna. In mezzo c'è Venezia. Il Friuli Venezia Giulia ci sta?**

«C'è stato fin dall'inizio, visto che il porto di Trieste figura fra i fondatori del Napa, ossia l'associazione che riunisce operativamente gli scali dell'Alto Adriatico da Fiume a Ravenna».

**Però finora non se n'è fatto nulla.**

«Ma ora la razionalizzazione della portualità italiana introdotta dalla riforma del ministro Graziano Delrio aumenta la competitività dell'intero sistema alto-adriatico. Perciò ci pone in una posizione potenzialmente vantaggiosa rispetto agli scali di Capodistria e Fiume».

**Come dire che vogliamo la pace ma prepariamo la guerra?**

«No. Ma quando si tratta, non bisogna mai trovarsi in una posizione di debolezza. E noi siamo forti».

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA MACROREGIONE È CONTRADDITTORIA RISPETTO ALL'AMBIZIONE DELL'AUTONOMIA REGIONALE»

«L'AUTORITÀ PORTUALE UNICA INVOCATA DA PRODI? NOI SIAMO PRONTI E SIAMO FORTI!»